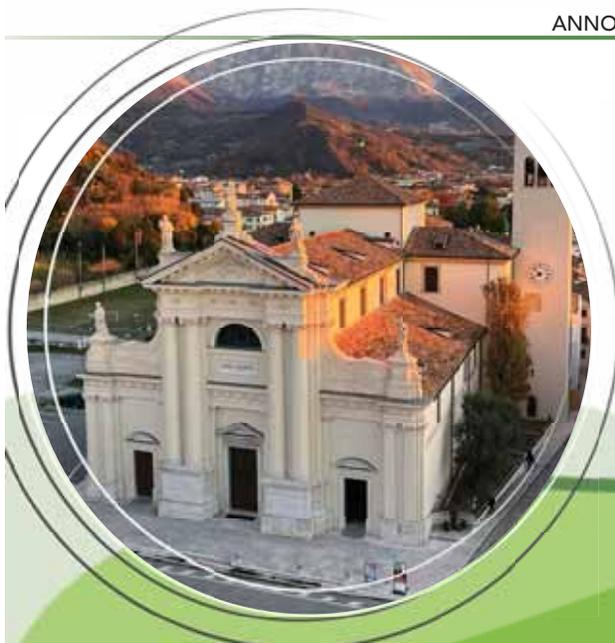


La Voce della Cattedrale di Vittorio Veneto



PERIODICO BIMESTRALE DELLE COMUNITÀ PARROCCHIALI DI CENEDA E SALSA

Ci insegnano a puntare in alto

Il Giubileo dei giovani è stato un evento significativo non soltanto per i numerosi partecipanti ma anche per tutti noi coinvolti grazie ai *media*. Abbiamo visto tanti ragazzi normali, come quelli presenti nelle nostre parrocchie, accostarsi ai sacerdoti per la confessione al Circo Massimo e partecipare in silenzio ai momenti di preghiera nella spianata di Tor Vergata. Gestì che, in verità, non ci aspetteremmo da loro. Papa Leone così li ha esortati: *“Teniamoci Uniti a Gesù, rimaniamo nella sua amicizia, sempre, coltivandola con la preghiera, l’adorazione, la comunione eucaristica, la confessione frequente, la carità generosa, come ci hanno insegnato i beati Piergiorgio Frassati e Carlo Acutis, che presto proclameremo santi. Aspirate a cose grandi, alla santità, ovunque siate.”*. Domenica 7 settembre l’evento della canonizzazione di questi due giovani santi. Vale la pena accennare brevemente alla vita esemplare di entrambi.

Piergiorgio Frassati, nato il 6 aprile 1901 in una famiglia dell’alta borghesia torinese, con genitori poco interessati alla fede, venne introdotto alla religione dalla nonna materna. Generoso di carattere, sin da bambino donava i suoi soldi ai poveri incontrati per strada. Da adolescente Piergiorgio si impegnò con entusiasmo nelle opere di carità e nella gioventù di Azione Cattolica. Durante gli anni universitari, dedicò tanto del suo tempo a visitare i quartieri poveri di Torino portando pacchi, aiutando a trovare lavoro a chi era disoccupato. Mantenne sempre uno sguardo critico verso il fascismo che considerava antireligioso e disumano. Non rinunciò mai a vivere la sua giovinezza con allegria e spirito di gruppo, amava gli sport e l’alpinismo, coltivava l’amicizia che vedeva come un’opportunità per crescere insieme nella fede e nell’impegno sociale. Con la sua compagnia di amici, simpaticamente chiamata *“Compagnia dei Tipi Loschi”*, creò una rete di relazioni forti e genuine. La sua fede era radicata in una profonda vita interiore e centrata sull’Eucaristia che lo spingeva a

vivere il Vangelo in modo autentico e concreto. Morì a soli 24 anni a causa di una poliomielite fulminante.

Carlo Acutis, nacque a Londra il 3 maggio 1991. La sua famiglia si trasferì presto a Milano dove Carlo trascorse tutta la sua esistenza. Una leucemia fulminante consumò rapidamente, in appena tre giorni, la sua vita, il 12 ottobre 2006. Aveva 15 anni. Era un ragazzo normalissimo, solare, amico di tutti, anche i meno considerati. Studiava, giocava, era appassionato di computer, ma in quella vita normalissima ha cercato di essere santo ogni giorno. Non sprecava mai tempo: *“ogni minuto che passa, diceva, è un minuto che abbiamo in meno per santificarci”*. Era sempre impegnato in tante attività con tante passioni: il volontariato con i più poveri, l’attività di catechista, ma anche l’informatica, di cui era un vero esperto e che metteva a servizio della fede. Elaborò perfino una mostra dedicata ai Miracoli Eucaristici che abbiamo ospitato nella nostra cattedrale nel 2023. Al centro delle sue giornate c’era Gesù. Tutti i giorni partecipava alla messa e trascorreva del tempo davanti a Gesù eucarestia, che amava definire *“la mia autostrada per il cielo”*. Dopo aver fatto la comunione era solito dire: *“Gesù, accomodati pure! Fa come se tu fossi a casa tua!”*. Si confessava spesso e per spiegare questo sacramento diceva: *“La mongolfiera, per salire in alto ha bisogno di scaricare i pesi”*. Diceva: *“La felicità è lo sguardo rivolto verso Dio. La tristezza lo sguardo rivolto verso se stessi... Non io ma Dio”*.

Coltivare l’amicizia con Gesù nell’Eucaristia, con l’adorazione e la Confessione non porta degli utili, ma ci offre il dono di un cammino da compiere, una vocazione e una responsabilità, una speranza viva da far crescere. Una ragazza che dal Giubileo sente di aver tratto una forza maggiore per avvicinarsi alla fede, così si è espressa: *“Il Papa ci ha detto di aspirare a cose grandi, alla santità, come hanno fatto Piergiorgio Frassati e Carlo Acutis e, anche se non so se ne sarò capace, voglio provarci”*.

Don Graziano, parroco

Spes non confundit

La speranza non delude. Questo è il titolo della bolla di indizione del Giubileo che si sta svolgendo in questo 2025. E la speranza non ha deluso il milione di giovani provenienti da tutto il mondo che hanno animato la città di Roma tra il 28 luglio e il 3 agosto.

La diocesi vittoriese non si è fatta trovare impreparata a questo evento tanto atteso, riuscendo a coinvolgere 330 giovani e proponendo due diverse modalità di partecipazione: la formula “All-In”, che prevedeva la presenza per l’intera settimana e alla quale si sono iscritti 230 ragazzi, e la formula “Mordi e fuggi”, che ha permesso a circa un centinaio di giovani di vivere le ultime tre giornate dell’esperienza.

Noi giovani della parrocchia della Cattedrale non abbiamo voluto mancare e, accompagnati da don Davide, in quattordici abbiamo sventolato i colori della bandiera cenedese lungo le strade romane.

La nostra esperienza è iniziata lunedì mattina, con la giornata quasi interamente occupata dal lungo viaggio in corriera che ci ha portati a Roma, nei vari alloggi a noi assegnati. Noi della Cattedrale, insieme ad altri sessantadue diocesani, abbiamo raggiunto una palestra del quartiere romano di Capannelle, che sarebbe diventata la nostra dimora per l’intera settimana.

Il secondo giorno ci ha visti impegnati nell’azione più importante per ogni pellegrino nell’anno giubilare: l’attraversamento della Porta Santa. Dopo aver partecipato a un’intensa catechesi tenuta da don Paolo Astolfo sul valore delle “porte” attraversate nella nostra vita, momenti determinanti per il nostro cammino, abbiamo concretizzato queste riflessioni passando attraverso la Porta Santa della Basilica di San Paolo Fuori le Mura, una delle quattro basiliche giubilari di Roma. Nel pomeriggio ci siamo diretti in Vaticano per vivere, in una piazza San Pietro gremita di giovani, la Santa Messa celebrata da mons. Rino Fisichella. Al termine, con immensa gioia, abbiamo accolto il saluto del Papa, che ci ha rivolto il suo benvenuto con una forte invocazione alla pace.

Le giornate di mercoledì e giovedì sono state dedicate anche alla visita delle bellezze dell’Urbe. Abbiamo comunque partecipato a una catechesi tenuta dal cardinale Roberto Repole e, giovedì pomeriggio, in piazza San Pietro si è svolto l’evento “Tu sei Pietro”, rivolto ai giovani italiani: un susseguirsi di riflessioni, intervallate da interventi musicali di artisti di fama nazionale e dal coro entusiasta dei ragazzi che hanno riempito la piazza. La giornata si è conclusa con il rito di professione di fede presieduto dal presidente della CEI, cardinale Matteo Zuppi, che nella sua omelia ci ha invitati a “disarmare i cuori”.

Venerdì, presso la chiesa di San Gabriele dell’Addolorata, abbiamo vissuto il sacramento della riconciliazione grazie alla disponibilità dei sacerdoti della nostra diocesi, dopo un momento di riflessione per riscoprire il valore della confessione. In serata si sono unite a noi due giovani parrocchiane che avevano scelto di partecipare agli ultimi tre giorni dell’esperienza.

Sabato la sveglia non ha suonato come le altre mattine, e non solo per l’orario anticipato: sapevamo che ci apprestavamo a vivere il momento più importante del Giubileo. Preparati gli zaini (poiché l’ultima notte non l’avremmo trascorsa



nell’alloggio dei giorni precedenti) ci siamo ritrovati con tutti i giovani della diocesi per la Santa Messa celebrata dal nostro vescovo Riccardo, giunto appositamente a Roma per incoraggiarci a vivere al meglio questa esperienza. Al termine ci siamo incamminati lungo la strada che ci avrebbe portato a Tor Vergata.

Lungo il percorso, affiancati da migliaia di pellegrini, intuivamo la portata dell’evento; ma solo una volta raggiunto l’immenso parco abbiamo potuto contemplare la moltitudine infinita di persone provenienti da ogni parte del mondo. Stesi i teli e i sacchi a pelo, abbiamo trascorso il caldo pomeriggio accompagnati dalle esibizioni dei cantanti che si sono alternati sul palco. In serata è giunto il tanto atteso arrivo del Papa che, dopo un lungo giro in papamobile tra i giovani, ha dato inizio alla veglia. Il momento di adorazione eucaristica è stato preceduto da tre profonde riflessioni scaturite da domande di ragazzi sul valore odierno dell’amicizia, sul coraggio delle scelte e sull’incontro con il Risorto. Al termine, accompagnati dai canti dei pellegrini nelle diverse lingue, ci siamo addormentati, disturbati solo per qualche minuto da una “fantozziana” nuvola notturna.

Domenica mattina, svegliati dalle luci dell’alba e circondati da ragazzi avvolti nei loro umidi sacchi a pelo, abbiamo preparato gli zaini per vivere la Santa Messa celebrata dal Papa, che nell’omelia ha ribadito la centralità di Gesù nella nostra vita. Al termine ci siamo diretti verso le corriere per il ritorno a casa, consapevoli di aver appena concluso un’esperienza che porteremo nel cuore per tutta la vita, confermando la promessa di papa Francesco: la Speranza non ha deluso.

Gilberto Pirolo

Una seconda casa chiamata Chiesa

Durante il Giubileo dei giovani mi si è ripresentato alla mente il ricordo di un timore che spesso popolava i pensieri della mia infanzia.

“Che cosa avrei fatto se fosse accaduto qualcosa di grave alla mia famiglia? Cosa ne sarebbe stato di me?”

All’epoca la risposta immediata che mi davvo era quella di ricercare l’aiuto dei parenti più vicini, se non fosse stato possibile, il mio pensiero correva subito alla comunità parrocchiale e ai suoi sacerdoti. Questa comunità appariva ai miei occhi come un rifugio, meglio ancora come una vera e propria seconda casa (non a caso l’etimologia della parola parrocchia deriva dal greco “parà oikìa” ovvero “vicino a casa”). Ripensando oggi a quell’intuizione, mi accorgo che non era solo una fantasia ingenua, ma un sentimento di profonda fiducia nei confronti della Chiesa.

Questa risposta ha trovato una nuova conferma nelle giornate del Giubileo, il quale non è stato solo un evento, ma un’esperienza umana che mi ha fatto comprendere in maniera concreta cosa significhi sentirsi parte di una famiglia più ampia. Infatti incontrare persone provenienti da nazioni contraddistinte da lingue, culture, tradizioni lontane dalla mia, ma allo stesso tempo scoprire che siamo tutti uniti dal messaggio evangelico, è stato sorprendente. Questa diversità non mi ha mai

fatto sentire in soggezione: al contrario, ciò che poteva sembrare distanza si riscopriva invece essere vicinanza, perché c’era qualcosa che ci accomunava e che superava ogni barriera: la fede.

Un aspetto che mi ha colpito molto è stata la semplicità concreta con cui abbiamo vissuto quei giorni. Dormivamo infatti in una palestra a Capannelle, con pochi servizi e comodità per tante persone, ma ci siamo adattati senza problemi. Anzi, proprio questa essenzialità ha dato valore all’esperienza fatta: ci ha messi tutti sullo stesso piano, senza differenze, e ci ha fatto apprezzare ciò che eravamo come persone. Inoltre tutto questo si rifletteva anche nei rapporti umani poiché così sono diventati più spontanei e diretti. Il fatto che oggi sembri molto più difficile e raro vivere nella semplicità a favore di abitudini e stili di vita artificiali e finti mi appare in tutta evidenza un paradosso.

Questa esperienza mi ha fatto comprendere il significato di Chiesa: una dimora semplice accogliente e capace di far sentire tutti parte di una grande famiglia. Ciascuno di noi può trovare in essa una seconda casa, un luogo che sostiene e unisce.

Giovanni Petterle

TOC TOC – Io sono con voi tutti i giorni

Mentre scrivo queste poche righe da condividere sull’esperienza del GrEst 2025 mi trovo nella segreteria del nostro Patronato Costantini-Fiorentini. Alle spalle una finestra che dà sul retro dell’edificio e di fronte a me ci sono oggetti vari, mobili, cartoleria di ogni tipo, attrezzi, fogli, cappellini, magliette, qualche foto dei GrEst passati... Attirano la mia attenzione tre oggetti. Il primo, la lista dei nomi e cognomi dei ragazzi. È lunga, piena di vita. Ogni nome racchiude un volto, una storia, una famiglia, una settimana – o più – di giochi, canti, preghiera, laboratori e corse sotto il sole. Ripercorrerla con gli occhi diventa l’occasione per lasciare spazio alla gratitudine: per la fiducia che tante famiglie hanno riposto in noi, per la gioia che questi bambini e ragazzi hanno portato, e per la responsabilità che ci è stata affidata nell’accompagnarli. Il secondo oggetto è una stampante laser. Non sembra dire molto, ma per noi è simbolo di una comunità che sostiene, che c’è. Ce l’ha regalata una famiglia della parrocchia. Un gesto semplice, concreto, che ci ha aiutato tantissimo nei giorni più frenetici: volantini, avvisi, foglietti per la preghiera mattutina... Ogni stampa era un pezzo di organizzazione, ma anche di relazione. In fondo, la comunità si edifica in questo modo: con piccoli segni di condivisione che fanno la differenza. Il terzo oggetto è la porta della segreteria. Il tema del nostro GrEst è il Giubileo (TOC TOC – Io sono con voi tutti i giorni). La porta della segreteria, nel suo piccolo, è un po’ santa. È attraversata decine di volte ogni giorno: da animatori pieni di entusiasmo (e a volte anche un po’ stanchi, ai quali val a nostra gratitudine), da genitori con domande e sorrisi, da bambini e ragazzi con ginocchia sbucciate o con qualche disegno da mostrare. È una soglia viva, che ha segnato il confine – sempre aperto – tra chi organizza e chi partecipa, tra chi serve e chi viene accolto. Questo è il nostro GrEst: un continuo passaggio, una comunità in movimento, in cammino, di Pellegrini di Speranza.

don Davide



Campi foraniali per camminare insieme

L'essere "comunità di comunità" (*Congregazione per il Clero, La conversione pastorale della comunità parrocchiale al servizio della missione evangelizzatrice della Chiesa, 27*) è il desiderio verso cui ci stiamo incamminando in questo tempo ecclesiale. Una Chiesa in cui le diversità sono salvaguardate e integrate, dove ognuno porta il proprio originale contributo per portare avanti l'unica missione di annunciare il Vangelo. Questo "camminare insieme" è alle volte (ma non sempre) incalzato da alcune contingenze che riguardano le difficoltà attraversate dalle parrocchie oggi. A volte ci si può ritrovare poveri: di persone che si dedicano agli altri, di risorse (anche economiche)... di tempo e di idee. La Pastorale Giovanile della forania di Vittorio Veneto ha da tempo avviato numerose iniziative che trovano il loro punto di forza proprio in questo "camminare insieme". Mettendo insieme le risorse, le persone che vogliono coinvolgersi, le forze e le idee siamo riusciti spesso a offrire una proposta significativa per i ragazzi della città che, come tutti i ragazzi, non si accontentano di proposte povere, "standardizzate", e hanno spesso piacere nel sentirsi parte di qualcosa di più grande di loro. Percorrendo questa strada, quest'anno abbiamo avviato l'iniziativa dei Campi Foraniali. Forti dell'esperienza pluriennale della parrocchia di Ceneda, abbiamo offerto la possibilità di vivere una settimana nella casa alpina "Santa Maria Assunta", ai ragazzi di un'età compresa tra la quinta elementare e la terza media, per un totale di cinque campiscuola. L'iniziativa non sarebbe stata possibile senza il generoso contributo di famiglie, cuochi, animatori e animatrici, che hanno offerto con gioia il loro tempo per pulire, curare e riassetare la casa e per



garantire ai ragazzi un'esperienza unica. Il campiscuola infatti garantisce un contesto in cui, almeno un po', ci si disintossica dalle piccole grandi dipendenze che caratterizzano la nostra vita (a partire da quella legata al virtuale) e si riscopre il valore della natura, dell'altro, della fatica, dello stare insieme con semplicità, e in tutto questo la voce del Signore può essere udita con un po' di più chiarezza. Un'esperienza diversa invece è stata proposta per i ragazzi più grandi. Per gli adolescenti dalla prima alla seconda superiore è stata offerta un'uscita di due giorni, in cammino tra le montagne, con pernottamento in rifugio. Forti del feedback positivo di ragazzi e genitori, puntiamo certamente a riproporre l'esperienza la prossima estate... Tenetevi pronti!

don Mauro Polesello



TURCHIA

Sotto lo stesso cielo

Un Pellegrinaggio non è un semplice viaggio ma cercare “un oltre”: i luoghi parlano, testimoniano una storia, risvegliano curiosità, ricerca, riflessione. Per intraprendere un Pellegrinaggio, quindi, bisogna essere disposti a lasciare a casa il nostro quotidiano per lasciar entrare nella nostra vita nuovi posti, nuove persone, nuove esperienze; significa cambiare lo sguardo e far diventare la nostra fede un viaggio che cambia, arricchisce, diventa preghiera. E così, lasciata due anni fa Gerusalemme, dove Gesù Risorto esorta i discepoli a portare la parola “fino agli estremi confini della terra”, giungo, in questa calda estate 2025, in Turchia.

Se Israele e la Giordania, sono la Terrasanta di Gesù, la Turchia si può definire la Terrasanta della Chiesa: qui le comunità dei credenti in Cristo si sono insediate, cresciute. È qui che all’inizio S. Paolo, ma anche S. Giovanni, S. Filippo...hanno concentrato la loro predicazione.

La Turchia, infatti, era una terra molto vivace, sede di grandi scambi commerciali e culturali. Tra il 1° e il 4° sec. vi confluivano tanti popoli, tante lingue ed è qui che la Chiesa diviene cattolica, cioè universale. Numerosi Padri della Chiesa elaborano qui il loro pensiero teologico, fondamento del nostro “Credo”. Qui si tengono i primi otto concili ecumenici cristiani e quest’anno ricorrono i 1700 anni da quello di Nicea.

E così accompagnati dal vento dello Spirito, il nostro



percorso inizia da Istanbul, dove in mezzo alla vita frenetica di una città moderna e multi-etnica, si rivelano ai nostri occhi gioielli di bellezza e spiritualità. Si passa poi ad Ankara, moderna capitale della Turchia che però è stata sede di una comunità cristiana fin dai primi secoli. Segue la Cappadocia, terra delle chiese rupestri e dei famosi “camini delle fate” che conferiscono al paesaggio una certa magia, un che di surreale. E ancora: Konya, Pamukkale, Efeso, Izmir...

Siamo stanchi, provati dal caldo, ma consapevoli di aver camminato sotto lo stesso cielo di chi ha portato fino a noi il messaggio di Salvezza. I nostri occhi sono carichi di bellezza e i nostri cuori battono all’unisono e vi lasciamo sbocciare la gratitudine per aver avuto la possibilità di rivivere la storia d’amore di Dio con noi:

Fa che le nostre vite, Signore, parlino di Te e portino a questo mondo la speranza del Vangelo.

Chiara Sartori

Una vera esperienza di Chiesa e di Fraternità

Il 4-5-6 Aprile la Diocesi di Vittorio Veneto, coadiuvata dai volontari dell’Unitalsi, ha partecipato al giubileo dei malati e del mondo della sanità. Siamo partiti in 167 (22 malati, 37 fra barellieri, sorelle, medici e infermieri e tre sacerdoti) con tre pullman da Conegliano alla volta di Roma con sosta intermedia al Santuario delle Vertighe. Era presente anche un gruppo della Pastorale della Salute della Diocesi di Belluno/Feltre. In processione lungo Via della Conciliazione, preceduti dalla Croce, abbiamo attraversato la Porta Santa in San Pietro per sostare in preghiera all’altare della confessione. Mons. Renato Marangoni, Vescovo di Belluno e Feltre ci ha accompagnato lungo il tragitto con le sue riflessioni e la benedizione finale. Lo stesso giorno abbiamo incontrato anche il nostro Vescovo eletto Mons. Riccardo Battocchio che ha celebrato l’eucaristia presso il Santuario della Rivelazione alla località Tre Fontane. Abbiamo avuto anche la possibilità di attraversare la Porta Santa della Basilica di San Giovanni in Laterano dove il Vescovo Mons. Armando Buccioli, nostro diocesano e per 33 anni missionario in Brasile e ora padre spirituale al Collegio Brasiliano di Roma, ha celebrato l’eucaristia con noi. A detta di tutti l’esperienza è stata molto ricca di amicizia e condivisione e soprattutto si è vissuto il tema giubilare della speranza in modo molto significativo nel contesto degli ammalati e di chi si prende cura di loro. Attraversare la Porta Santa, accogliendo la misericordia di Dio, è stata una vera esperienza di Chiesa e di fraternità in cammino verso la conversione e la rigenerazione delle nostre comunità.

Daniela e Gianantonio



RUBRICHE

Tocchi d'arte

L'importanza di tener vivi i ricordi delle opere d'arte: l'altare del redentore della cattedrale

I festeggiamenti per i 200 anni della chiesa di Santa Maria Assunta hanno portato con sé diverse occasioni di ritrovo, all'insegna del condiviso senso di affetto e rispetto che tutta la comunità di Ceneda e dintorni prova nei confronti della nostra cattedrale.

Uno dei suoi ornamenti più affascinanti, l'altare del redentore posto alla sinistra del transetto, ne è un chiaro esempio: è un'opera vera e propria che mostra delle sculture di pregia fattura e che, nascondendosi in piena vista, regala uno degli scorci più belli della cattedrale. Interamente realizzato in marmo bianco di carrara e inaugurato dal vescovo Bernardo Squarcina nel 1837, l'altare e i suoi gradini provengono direttamente da Venezia; ed è proprio da lì che si presume arrivi anche la malattia che silenziosamente sta disgregando i bellissimi rilievi di marmo che lo adornano.

L'anno è il 1831 e, dopo 21 anni di permanenza in una chiesa veneziana, l'altare viene trasportato all'esterno per essere ricollocato. Gli anni di transizione tra il dominio di Napoleone e il nuovo giogo imposto in Veneto dall'impero asburgico (o austroungarico n.d.r.) movimentano decine di opere artistiche, convertendo luoghi di culto in strutture militari. Vedasi il caso dell'oratorio dei battuti trasformato in cucina militare napoleonica, sempre in Vittorio Veneto. Proprio in questi anni, prima di giungere nella cattedrale di Ceneda nel 1836, l'altare rimane esposto a intemperie e umidità. Gli anni passano e l'opera, poggiata sulla parete Nord della chiesa, continua a subire l'influenza di infiltrazioni e sbalzi di temperatura, con i primi danni visibili già sul finire del 900. Poi nel 2011 arriva l'indagine, i prelievi e il rapporto completo di restauratori inviati direttamente dalla Sovrintendenza per i Beni Storici Artistici. La diagnosi è chiara: l'altare si sta lentamente sgretolando, attaccato dall'azione chimica di umidità e depositi, e da quella fisica di mani, vestiti e oggetti che vi si poggiano sopra e sui lati. C'è poi probabilmente un contributo riconducibile al riempimento dell'altare, del materiale di risulta, che non giova alla particolare posizione dell'opera.

Le analisi chimiche rivelano che quell'effetto "zucchero", ossia la disgregazione che inesorabile mangia i visi degli angioletti e delle altre figure, è in realtà un effetto



“sale”: sulla superficie dell'altare sono presenti elevati valori di sali, non molto diversi dal sale e dal bicarbonato da cucina, che grazie all'umidità presente nell'aria si stanno sostituendo al magnifico marmo di carrara.

Con il danno presente già irreparabile diventa sempre più importante premurarsi di non toccare e non poggiarsi all'altare, per rallentare il disgregamento. Il marmo di carrara, universale simbolo di eternità e indistruttibilità, si rivela invece vulnerabile all'incuranza umana. L'altare del redentore diventa quindi un simbolo dell'importanza delle testimonianze storiche, cogliendo le occasioni per tenere vivi i ricordi del patrimonio che ci circonda e sfruttare al meglio le competenze più varie per preservarlo, così come la storia e la chimica hanno collaborato per individuare le cause del danno all'altare ponendo le prime basi per la sua rinascita.

Allora un invito a tutti coloro che siedono solitamente nella parte destra o posteriore della chiesa, a prestare attenzione anche a questo magnifico altare nascosto nell'angolo opposto, nella speranza che presto possano essere stanziati dei fondi per preservazione e restauro dell'opera, così che anche fra altri 200 anni questo pezzo unico di storia possa essere ammirato e apprezzato.

Matteo Curcio



LA VOCE DELLA CATTEDRALE

Editore: Parrocchia di S. Maria Assunta

nella Cattedrale Vittorio Veneto

Dir. resp.: don Alessio Magoga

Iscr. al n. 662 del Reg. Stampa del Trib.di TV del 6.10.1997

Stampa: Tipse - Vittorio Veneto

La comunità di Salsa ricorda Renato

Domenica 13 luglio è improvvisamente mancato nella sua casa, Renato Natorini, sacrestano della parrocchia di Salsa per un lungo periodo, dalla metà degli anni 60 fino ai primi anni del 2000. Ha iniziato il suo servizio con don Raffaele Polacco per concluderlo con don Piergiorgio Da Canal. Nonostante da molti anni non prestasse più il suo servizio in parrocchia, molte sono le cose che egli ha lasciato in eredità: paramenti per la chiesa e i sacerdoti, paliotti d'altare, tovaglie finemente ricamate create da lui grazie alla sua grande abilità manuale ed anche soluzioni salvaspazio "geniali" ricavate in sacrestia per riporre con cura queste cose che ancora oggi vengono utilizzate.

Ricordiamo Renato come una persona sorridente e mite ma allo stesso tempo convinta e tenace nel difendere le sue idee, che si dedicava con instancabile passione alla preparazione della chiesa che teneva sempre in ordine e accogliente nonostante le sue difficoltà fisiche. Si occupava anche di seguire i chierichetti insegnando loro a servire all'altare: generazioni di bambini "salsaroli" infatti, lo hanno conosciuto e hanno apprezzato i suoi insegnamenti.

Familiarizzava anche con i parrocchiani visitando le loro case dove era ben accolto e sovente si rendeva disponibile per svolgere dei lavori che eseguiva con pazienza e precisione.

Quando la Società sportiva San Michele Salsa ha iniziato a muovere i suoi primi passi, Renato li aiutava sistemando le divise grazie alle sue doti nel cucito. Il nome Renato significa Ri-nato, tornato alla vita: è come se lui, abbandonato dai genitori alla nascita, con questo servizio reso alla Chiesa, fosse ri-nato, avesse cioè trovato il suo posto nella comunità, il suo scopo nella vita. Egli verrà sempre ricordato attraverso i suoi lavori che dimostrano l'impegno e la dedizione che nutriva per la nostra parrocchia di San Michele Arcangelo. Adesso, caro Renato, sei rinato nel Cristo Risorto e puoi contemplarne la sua bellezza.

Pierantonio e Chiara

Comunicazioni

ORARIO MESSA FERIALE. A partire da lunedì 1° settembre la Messa feriale in cattedrale torna alle ore 18.30 (non più alle 19.00)

TEMPO DEL CREATO. La Giornata mondiale e nazionale per la cura e la custodia del creato ricorre lunedì 1° settembre e dà avvio al "Tempo del creato" e ha per tema: Semi di pace e di speranza.

INCONTRO DEI REFERENTI DEI GRUPPI PARROCCHIALI. Il Consiglio Pastorale parrocchiale di Ceneda promuove un incontro al quale sono invitati tutti i referenti dei gruppi presenti in Parrocchia per una programmazione condivisa dell'anno pastorale. Si terrà venerdì 26 settembre alle ore 20.30 presso il Patronato.

CATECHISMO: si avvicina la ripresa del catechismo che sarà preceduta anche quest'anno dagli **incontri con i genitori**, tra fine settembre e inizio ottobre, per confrontarsi e raccogliere le iscrizioni. Queste le date degli appuntamenti che si terranno in Patronato, alle 20.30: 1 e 2 media, martedì 23 settembre; 5 elementare, mercoledì 1° ottobre; 4 elementare, lunedì 22 settembre; 3 elementare, lunedì 29 settembre. Per i genitori dei nuovi iscritti di 2 elementare l'incontro si terrà dopo la metà di ottobre.

Gli incontri dei gruppi di catechismo inizieranno **a partire da lunedì 6 ottobre**, con gli orari che saranno indicati in seguito.

Domenica 12 ottobre celebriamo la **Messa di apertura dell'Anno Catechistico**, a Ceneda alle 10.30 e a Salsa alle 11.00.

INCONTRO-TESTIMONIANZA SU CHIARA CORBELLA PETRILLO. Venerdì 12 settembre 2025, alle ore 20,30, presso la chiesa di Parè, a Conegliano, sarà presentata una testimonianza sulla vita di Chiara Corbella Petrillo – Serva di Dio, da fra' Vito D'Amato ofm, suo padre spirituale. Chiara, una giovane sposa e mamma, con la sua vita ha saputo incarnare il Vangelo sino alla morte, re-

agendo alle tante prove con la forza della fede, sostenuta da familiari ed amici.

PRIMA COMUNIONE a SALSA. La Prima Comunione sarà celebrata a Salsa Domenica 19 ottobre alle ore 11.00.

IL GIOVEDÌ Pomeriggio per gli Anziani. Ripartono gli appuntamenti per gli anziani il primo e il terzo giovedì di ogni mese a partire da giovedì 18 settembre, nel pomeriggio, presso la sala giochi del Patronato.

IL CENTRO CARITATIVO di Ceneda riprende il servizio di distribuzione vestiario a partire da mercoledì 10 settembre.

CONFESSORE IN CATTEDRALE. Il mercoledì e il sabato di ogni settimana, dalle 15 alle 17.30 in cattedrale il confessore penitenziere, mons. Pier Amort, è a disposizione di coloro che desiderano accostarsi al sacramento della Riconciliazione

I CONTATTI DELLA PARROCCHIA

Numero di telefonia mobile della Parrocchia: 392 550 9405. Numero di telefonia fissa della canonica: 0438 53094. Canale pubblico Whatsapp "Parrocchie di Ceneda e Salsa": è sufficiente iscriversi per ricevere le comunicazioni tra le quali gli avvisi domenicali di entrambe le parrocchie. Link per iscriversi al canale: <https://whatsapp.com/channel/0029VaazKR784Om4GtIX471Z>

XXI FESTIVAL ORGANISTICO SAN MICHELE ARCAN-GELO. Anche quest'anno si rinnova l'appuntamento con il Festival Organistico San Michele Arcangelo nella chiesa di Salsa. Ecco le date e i protagonisti: 21 settembre ore 18.00 Francesco Antonello, organo; 28 settembre sempre alle 18.00 Scivias Ensemble, Veneti Cantores, Coro Echi di Luce Juvenes; 23 novembre ore 17.00 Andrea Scarpa e Silvia Tomat all'organo per un concerto in memoria della professoressa Maria Fontebasso.

Calendario pastorale

CATTEDRALE

SALSA

SETTEMBRE

LUNEDI 1 - Giornata Mondiale per la cura e la custodia del creato

Ore 18.30: Il Vescovo Riccardo celebra la Messa con gli insegnanti di religione della Diocesi

VENERDI 5

Orte 15.00: matrimonio di Alessandra Di Chicco e Enrico Mattiazzi

SABATO 6

Serata conclusiva del GREC in Patronato

DOMENICA 7 - XXIII del Tempo Ordinario. Giornata di solidarietà con la chiesa diocesana

S. Messa 10.30: a conclusione del Grest

LUNEDI' 8 - Natività della Beata V. Maria

Ore 18.30: S. Messa alla chiesetta delle Perdonanze

DOMENICA 14 XXIV Tempo Ordinario. Esaltazione della Santa Croce - Festa

LUNEDI 15 - B. Vergine Maria Addolorata

DOMENICA 21 - XXV del Tempo Ordinario. Giornata per il Sostentamento del Clero

Ore 18.00: Festival Organistico

VENERDI' 26

DEDICAZIONE della Chiesa Cattedrale. Solennità

Ore 20.30: incontro del Consiglio Pastorale con i referenti dei gruppi parrocchiali

DOMENICA 28 XXVI Tempo Ordinario. Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato

Ore 19.00: il Vescovo presiede la Messa della Dedicazione

Solennità del Patrono SAN MICHELE

Ore 18.00: Festival Organistico

LUNEDI' 29

Ss. Michele, Gabriele e Raffaele, arcangeli - Festa

OCTOBRE

SABATO 4 S. Francesco d'Assisi, patrono d'Italia - Festa

DOMENICA 5 XXVII Tempo Ordinario

Ore 10.30: Celebrazione del Battesimo

MARTEDI' 7 B. Vergine Maria del Rosario

SABATO 11

Ore 11.00: Matrimonio di Ilaria Bruti e Andrea Pillot

DOMENICA 12 XXVIII Tempo Ordinario

10.30: Apertura dell'Anno Catechistico

11.00: Apertura dell'Anno Catechistico

SABATO 18 S. Luca Evangelista - Festa

DOMENICA 19 XIX Tempo Ordinario. Giornata Missionaria Mondiale

Ore 11.00: Messa di Prima Comunione

SABATO 25

Messa delle 19.00: 7° anniversario della morte di don Silvano De Cal

DOMENICA 26 XXX Tempo Ordinario

Durante la notte che precede si ritorna all'orario solare

MARTEDI' 28 Ss. Simone e Giuda, apostoli - Festa

ANAGRAFE

MATRIMONI - sposi in Cristo

5. VALERIA KLYUKA e MARCO QUATTROMINI il 26.07.2025

FUNERALI - Risorti in Cristo

CENEDA

37. BOTTEON MARIA ved. LEONI,
m. 18.06.2025, n. 31.08.1946

38. GHIRARDI ADRIANA in BEZZO,
m. 21.06.2025, n. 26.01.1939

39. ARCANGELI CESARINO,
m. 09.07.2025, n. 28.01.1935

40. SCOTTA' TERESA ved. GOTTARDI,
m. 20.07.2025, n. 09.12.1929

41. POSSAMAI RENATA ved. LOMBARDI,
m. 26.07.2025, n. 10.05.1949

42. LONGO STELLA ved. DE ZANET,
m. 29.07.2025, n. 26.12.1924

43. DE POI MARINA ved. TEOT, m. 29.07.2025, n. 22.06.1939

44. FARAON CARLA ved. GAVAGNIN,
m. 31.07.2025, n. 29.05.1941

45. SANTORELLI ERNESTO, m. 01.08.2025, n. 22.01.1940

46. DA ROS CLEMENTINA ved. MATTIUZZI,
m. 07.08.2025, n. 22.11.1926

47. RATTIN SARA ved. TARENTIN, m. 10.08.2025, n. 18.10.1927

48. TADIOTTO LODOVICO, m. 14.08.2025, n. 02.04.1955

49. BONATO SONIA in CONCAS,
m. 23.08.2025, n. 25.10.1970

SALSA

13. VALENTI ALESSANDRO, m. 26.08.2025, n. 01.03.1946